

Super cocktail Umbria jazz

Edizione 2012 con Sting, Rollins e una notte reggae



PERUGIA
dal 6 al 15 luglio
Arena Santa Giuliana
e Teatro Morlacchi

DANIELA AMENTA
damenta@unita.it

UMBRIA JAZZ 2012 NEL SEGNO DELLE COMMISTIONI E CON DUE EVENTI DA CELEBRARE: IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIL EVANS E IL TRENTENNALE DELLA MORTE DI THELONIOUS MONK. Cartellone ricco come al solito, sornione il giusto e rutilante il necessario per riempire Perugia e gli spazi appositi: l'Arena Santa Giuliana (dove si esibiranno gli special guest), il teatro Morlacchi, e i piccoli palchi disseminati tra

giardini, botteghe, ristoranti e librerie. Protagonisti degli show di punta ci sono da una parte Sonny Rollins, l'anziano e amatissimo Colosso del sax, che si esibirà il 13 per l'unica data italiana e riceverà il Baiocco d'oro, le chiavi della città, dall'altra Sting che chiuderà il 15 la rassegna arrivando a Umbria Jazz con il «Back to bass tour» per festeggiare i 25 anni di carriera e l'anniversario del 1987 quando proprio a Perugia si esibì con l'orchestra di mastro Evans.

Sul main stage si comincia stasera con un doppio duo pianistico, di prestigio, Stefano Bollani e Chick Corea, e a seguire ancora Bollani ma accompagnato da Hamilton de Holanda, virtuoso di bandolim, mandolino a dieci corde. Domani a tutto funk, fusion e jazz elettrico con Herbie Hancock in quartetto. L'8 appuntamento con una curiosa superband. Si chiamano Spectrum Road e sono

formati da Jack Bruce, bassista dei Cream, Vernon Reid, chitarrista dei Living Colour, il versatile tastierista John Medeski e la scatenata Cindy Santana, moglie di Carlos, alla batteria. A seguire un duo consolidato: il sassofonista David Murray e Macy Gray, voce neo soul di velluto. Il 9 tocca a John Scofield, chitarrista virtuoso, che presenta la Hollowbody Band con Bill Stewart alla batteria. E se vi rimane ancora fiato, subito dopo, salirà sul palco Esperanza Spalding, capelli alla Angela Davis e grinta da vendere. Giovanissima, talentuosa: suona il contrabbasso e canta. E ha già un Grammy in salone. Il 10 è la volta del Sound Prints, il nuovo quintetto del trombettista Dave Douglas e del sassofonista Joe Lovano con l'ottimo Joey Baron alla batteria impegnati in un omaggio dell'opera di Wayne Shorter. Poi, imperdibile, Enrico Rava con l'Orchestra del Parco della Musica alle prese con una rilettura di Michael Jackson, la defunta star del pop che il trombettista triestino considera un genio (ma, d'altronde, apprezza assai anche Lady Gaga).

L'11 due grandi voci: il funambolico Al Jarreau e la travolgente Erykah Badu. Immane, il 12, ritorna Pat Metheny con la Unity band, ovvero Chris Potter al sax (strumento che mancava dal gruppo e dalla musica di Metheny dal 1980), Ben Williams al basso e il fedele Antonio Sanchez alla batteria. Cambio di suoni e prospettiva il 13 con Rollins e il 14 con una serata a tutto reggae grazie a Stephan e Rita Marley e all'ivoriano Alpha Blondie. Si chiude, appunto, con Sting. Da segnalare proprio il 15, al Morlacchi, il concerto omaggio a Monk eseguito da quattro pianisti: Kenny Barron, Mulgrew Miller, Eric Reed e Benny Green mentre tutte le sere del festival la Ryan Truesdell Eastman Orchestra celebrerà Evans con il supporto, tra gli altri, di Stefano Di Battista, Paolo Fresu e Fabrizio Bosso, la crema del jazz nostrano.

GLI ALTRI DISCHI



MED IN ITALY
Coltivare
piante grasse
Libellula music

Nato nel 2007 come estemporaneo gruppo di musicisti di strada, con il tempo e vari cambi di formazione, il quartetto torinese ha iniziato a incidere in proprio e a far girare brani originali ottenendo ottimi riscontri. Questo è il debutto sulla lunga distanza. Il loro è un rock elettroacustico dalle atmosfere spesso scombusolate dai sassofoni free funk suonati da Amedeo Spagnolo. Un'interessante versione, più pacata e cantautorale, dei mai dimenticati Morphine. **P.S.**



BEBO FERRA
Specs People
Tuk Music

Dopo tanti dischi realizzati con lo strumento acustico, l'apprezzato chitarrista cagliaritano si ripresenta questa volta con un trio elettrico. Con lui la giovane promessa Gianluca Di Ilenno all'organo hammond e la vecchia conoscenza Maxx Furian alla batteria. Oltre alle consuete atmosfere funky-jazz, il percorso sonoro impostato da Ferra decolla spesso verso spazi decisamente rarefatti e psichedelici. **P.S.**



KELLY HOGAN
I like to keep
myself in pain
Anti-

Le ultime notizie la davano come barista a Chicago e quando ormai si erano perse le speranze di poter sentire un suo nuovo disco (l'ultimo, *Because it feel good*, è del 2001) ecco questa bella raccolta di tredici canzoni, scritte per lei da alcuni dei nomi migliori dell'indie pop / alternative country internazionale: da Andrew Bird a Robyn Hitchcock, da Matthew Ward a Vic Chesnutt. Lei le fa proprie con raffinata autorevolezza, spalleggiata da un quartetto di veterani del rhythm'n'soul capeggiati dal tastierista Booker T. Jones. **P.S.**



Il compositore Teho Teardo

Diaz, musiche per un massacro secondo Teardo

PIERO SANTI

A POCHI MESI DI DISTANZA DALLA PUBBLICAZIONE DI *MUSIC, FILM. MUSIC* (RACCOLTA CHE COMPRENDE PARTI DELLE MIGLIORI COLONNE SONORE realizzate da Teho Teardo per alcuni dei film italiani più importanti degli ultimi anni: *La ragazza del lago*, *Il Divo...*) esce *Diaz* (Radiofandango), colonna sonora originale integrale dell'omonimo film di Daniele Vicari. La musica di Teardo, come al solito, oltre ad essere intimamente legato alle immagini, rivendica, ottenendola, una propria autonomia espressiva tanto da apparire allo spettatore come una sorta di sottotesto della storia, piuttosto che un semplice commento alla pellicola.

L'effetto si manifesta in maniera eclatante quando dalla visione del film si passa all'ascolto del disco che è capace di evocare la drammaticità delle scene e allo stesso tempo di suggerire differenti scenari altrettanto emozionanti. Anche per quest'opera sono presenti come esecutori il prestigioso Balanescu Quartet e la violoncellista Martina Bertoni. Teardo dirige e suona chitarre, basso, tastiere, elettronica e pianoforte. L'ennesima riprova della sua grande capacità di compositore, arrangiatore ed esecutore di splendidi paesaggi sonori.

Nuovi pezzi e nuova band: la rinascita di Marcus

Bassista, compositore e produttore onnivoro ha scelto di spiazzarci ancora. Stavolta con il supporto di Dr. John

PAOLO ODELLO

«SENTO CHE STIAMO VOLTANDO PAGINA, I NOSTRI ULTIMI EROI CI STANNO LASCIANDO ESTIAMO ENTRANDO IN UNA NUOVA ERA, SIA POLITICAMENTE CHE CULTURALMENTE. Ma la musica non è rivoluzionaria come lo sono i media. È il momento per una rinascita» Marcus Miller presenta così *Renaissance*, il suo nuovo lavoro in studio. Lavoro intenso e ispirato con cui Miller torna ad esplorare nuovi linguaggi, pronto a rimettersi in discussione come musicista e compositore. Frutto di un'idea maturata e cresciuta durante il *Tutu Revisited Tour*, una lunga serie di concerti dove Miller si avvalso della collaborazione di alcuni giovani musicisti per ridare smalto alla musica scritta per Miles Davis un



MARCUS MILLER
Renaissance
Dreyfuss

quarto di secolo prima. L'affiatamento e la vitalità trovata all'interno del gruppo hanno contribuito a convincere Miller ad allestire il nuovo progetto scrivendo e arrangiando nuova musica per quello stesso gruppo.

Animato da questo spirito e circondato dal suo cast di giovani musicisti Miller è tornato in studio e ne è uscito con *Renaissance*. «Ho sentito che per me si apriva una fase, questo il motivo della

scelta del titolo» dichiara ora. Il risultato è un lavoro intenso, che si racconta fra otto nuove composizioni originali e cinque riletture di altrettanti classici, tra cui *Tightrope* di Janelle Monae e *Settembre* di Ivan Lins. Al suo fianco Alex Han al sax contralto, Adam Agati e Adam Rodgers alla chitarra, Maurice Brown e Sean Jones alla tromba, Louis Cato e Jamon Yslas alle percussioni, Kris Bowers e Federico Pena Gonzales al pianoforte e Fender Rhodes. Al nucleo originario si aggiungono come ospiti speciali i cantanti Gretchen Parlato, Rubén Blades e Dr. John.

Senza dubbio uno dei migliori bassisti elettrici del panorama internazionale, artista poliedrico e inafferrabile, Miller non lo si può costringere dentro una sola genere. Sperimentatore onnivoro, sempre alla ricerca di nuovi linguaggi da esplorare, nella sua trentennale carriera i generi li ha incontrati e vissuti tutti. Dal rock con Donald Fagen e Clapton, al jazz - collaborazioni con George Benson, Dizzy Gillespie, Wayne Shorter -, il pop di Paul Simon e Mariah Carey. Poi il rhythm&blues con Aretha Franklin e Chaka Khan, l'hip hop, ancora blues, new wave con Billy Idol, fino a diventare collaboratore di Miles. Insieme hanno riscritto la definizione di jazz contemporaneo.

ESTATE TRISTE		Secondo avclub.com
Suddenly last summer	Motels	02 Fountains of Wayne It must be summer
		03 Joni Mitchell The hissing of summer lawns
		04 Palace Music Gulf shores
		05 Red House Painters Grace Cathedral Park
		06 The twilight sad That summer, at home...
		07 Bananarama Cruel summer
		08 Kinks Lazy old sun
		09 RJD2 feat. Copywrite June
		10 Beach Boys The warmth of the sun